

BERKAN B

Micoperi rinuncia a rimuovere il relitto L'Autorità portuale revoca l'appalto

I lavori non sono mai iniziati
Ora l'ente di via Antico Squero
disporrà un nuovo bando

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Micoperi rinuncia alla rimozione e demolizione della Berkan B e l'Autorità di sistema portuale è così costretta a revocare l'attribuzione dell'appalto.

All'indomani dell'udienza preliminare sull'affondamento del relitto, emerge l'ufficialità dell'annullamento, attraverso una delibera presidenziale della fine del gennaio scorso. Era già finita in consiglio comunale – con un'interrogazione di Ravenna in Comune cui aveva dato risposta il vicesindaco Eugenio Fusignani – la gara vinta dalla cordata capeggiata dall'azienda di via Trieste a cui avevano aderito anche Isolfin e Albatros.

La vicenda

In aula il componente di Giunta rilevava la disputa economica nata dopo che erano stati quantificati gli oneri che sarebbero scaturiti dalle indicazioni imposte dalla Conferenza dei servizi, e che avrebbe poi portato la Micoperi a presentarsi ma a non fir-

mare il contratto, il 4 novembre scorso.

Il giorno dopo, secondo quanto si legge in una delibera presidenziale pubblicata dall'Adsp, Micoperi dichiarava ufficialmente di non essere nella condizione di provvedere alla sottoscrizione del contratto. Peraltro a quel punto, da parte della rete temporanea di imprese che si era aggiudicata l'appalto, c'era la possibilità di tirarsi indietro visto che se entro 120 giorni dall'assegnazione non è stato sottoscritto un contratto l'offerta si può ritenere "scaduta". E visto che l'aggiudicazione era avvenuta l'11 dicembre del 2019 e la convocazione per la stipula era partita

CASO AMBIENTALE
E GIUDIZIARIO

Per l'affondamento
dell'imbarcazione
proprio giovedì
si è tenuta l'udienza
preliminare
in tribunale

dagli uffici di via Antico Squero, il 26 ottobre del 2020, Micoperi aveva avuto la possibilità di defilarsi. In quel lasso di tempo c'erano state la pandemia e tre conferenze di servizi, convocate il 25/5/2020, il 7/07/2020, il 12/08/2020, quest'ultima integrata da ulteriori specifiche di Arpa e il 26 dello stesso mese.

Alla gara che l'azienda ravennate si era aggiudicata però, l'unica offerta valida che era giunta risultava era quella della stessa Micoperi e quindi ora l'Autorità portuale ha ristanziato a 9.025.109 euro per indire una nuova gara. La base d'asta su cui si era tenuto il precedente appalto era di 9.015.800 euro e l'azienda di Ravenna se l'era aggiudicato con un ribasso dello 0,39%. L'intervento sarebbe quindi costato 8.980.109,38 euro a cui si sarebbero aggiunti 44.471 euro di attuazione di piani di sicurezza. La formula con cui si era svolta la gara era comunque quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e non del massimo ribasso che comprende pertanto elementi qualitativi che vengono presi in considerazione nella valutazione dell'offerta. E Micoperi aveva ridotto da 140 a 135 le giornate necessarie a concludere l'intervento. Ma i lavori non erano mai iniziati.



Il relitto della Berkan B. FOTO FIORENTINI



E Bartolotti ora guarda a Suez «Pronti a disincagliare la nave»

L'azienda ravennate
operò al Giglio
con la Smit Salvage
già al lavoro in Egitto

RAVENNA

La tecnologia ravennate aveva già contribuito al recupero della Costa Concordia e ora Micoperi si candida a risolvere il problema che tiene in ostaggio il 30 per cento dei traffici di merce mondiali: il blocco del canale di Suez. Ha vissuto momenti di difficoltà, in questi anni trascorsi, il colosso ravennate dell'offshore e ora ha dovuto rinunciare ad una importante commessa, proprio nelle acque di casa, ossia il recupero e la demolizione della Berkan B. Ma Silvio Bartolotti, amministratore delegato di Micoperi, ci crede. Dopo l'impresa del salvataggio della Costa Concordia, che affondò nel 2012



La portacontainer incagliata a Suez. A destra, Bartolotti

UN INGORGIO
GLOBALE

Il 30 per cento
dei traffici
di merce mondiali
sono congelati
dal blocco
del canale di Suez

all'Isola del Giglio, si dice pronto a collaborare per risolvere il problema del canale di Suez, dove è rimasta incagliata una nave cargo. In una intervista a TgCom24 spiega che si tratta di un'operazione non facile e che occorre la solidarietà tra aziende.

A farsi avanti è – secondo la stampa specializzata – ad es-

sersi già ritagliato un ruolo nella rimozione della Ever Given è Smit Salvage, cioè proprio il gruppo statunitense che ebbe una parte fondamentale, assieme all'azienda di via Trieste, nel recupero della Concordia. Secondo Peter Berdowski, amministratore delegato di Royal Boskalis, società che ha acquisito Smit Salvage nel 2010, l'operazione da effettuare nel mare egiziano è senza precedenti. Il manager ha infatti dichiarato a una televisione pubblica olandese che l'operazione per liberare lo stret-

to artificiale nell'Africa del Nord potrebbe richiedere «addirittura settimane».

Al momento riguardo al blocco del canale di Suez non si segnalano conseguenze sui traffici nel porto ravennate, che nel breve periodo non potrebbe essere investito dalle conseguenze di questo incidente. Non è impossibile però che, se la situazione perdurasse per lungo tempo, questo possa incidere sui costi dei trasporti e quindi, indirettamente, anche sullo scalo bizantino.

AN.TA.